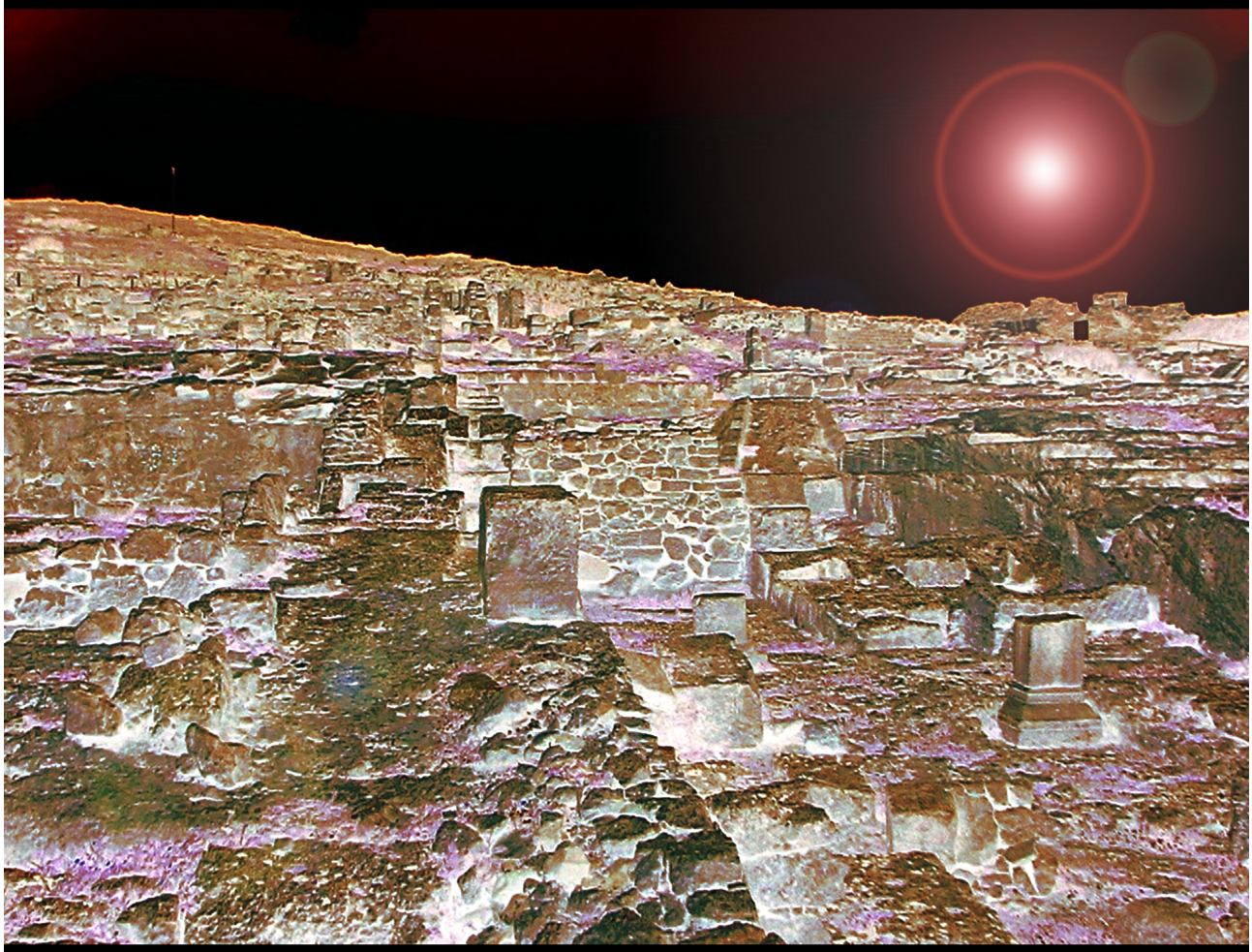
Antonio Bracciale

100000



Racconto

meetalers 2012

100.000

Li avevano visti scendere dal cielo, in una notte nera, senza luna. Avevano squarciato l'oscurità con lunghe lingue di plasma celeste: i più piccoli si erano posizionati ai quattro angoli della necropoli, mentre il più imponente di tutti si era incastrato perfettamente al centro del perimetro.

Erano strutture a forma conica, di un metallo certamente non terrestre, la quale colorazione transitava – in base all'esposizione alla luce – dall'acciaio cromato al cristallo smerigliato. Erano meravigliosi.

Dopo la loro apparizione le rovine della "Città dei morti" avevano iniziato a raccogliere i vivi; intere frotte di persone si erano riversate – inspiegabilmente – al suo interno. Karnak appariva come una sorta di Babilonia orgiastica.

A quei tempi insegnavo fisica quantistica all'Università del Cairo ed ero il membro più brillante dell'I.R.A.A. (Istituto di Ricerca sull'Attività Aliena), ragion per cui fui inviato a Tebe per indagare sull'insolito fenomeno.

Quando misi in funzione gli strumenti del mio laboratorio mobile questi rilevarono immediatamente la presenza di due segnali ad altissima frequenza. Ci vollero un paio di giorni per decodificarli: il primo era in uscita, trasmetteva un conteggio fissato sulle 100.000 unità. L'attuale conta si aggirava attorno alle 99.990 unità. Il secondo era un canale in entrata per la ricezione dati. Mi agganciai su questo e iniziai a trasmettere attraverso il codice bi-ter-fib (di mia invenzione).

«Chi c'è in ascolto?»
«*Noi siamo i morti.*»
«Siete i nostri antenati?»
«*Non esattamente.*»
«Perché siete qui?»
«*Siamo qui per voi.*»

Non riuscivo ad interpretare quelle parole, tanto meno a dare un significato a quei numeri. Cosa rappresentava quel conteggio? E quell'ultima risposta? Avrei dovuto riformulare le domande se volevo capirci qualcosa.

«Chi siamo noi?»
«*Voi siete nostri.*»
«Cosa siamo noi per voi?»

Nel frattempo la conta era arrivata a 100.000. E prima che la terra iniziasse a tremare... sul monitor s'impresse l'ultima trasmissione:

«*Cibo.*»